

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del Va. usato

Roma

l'Unità - Martedì 26 aprile 1994

Rodazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del Va. usato

VOGLIA D'ARTE. Oltre 30mila ai Musei Vaticani, ma i turisti accusano la cattiva organizzazione



Una lunga coda di turisti italiani e stranieri all'ingresso dei Musei Vaticani

Pietro Pesco/Master Photo

Code bibliche per il «Giudizio» Assalto alla Cappella Sistina per un «vedi e fuggi»

Migliaia di visitatori alla ricerca degli azzurri carichi del «Giudizio universale»: troppi. Giunti alla Cappella Sistina, dopo lunghe attese a tratti sotto la pioggia, molti si sono detti delusi, non dall'opera michelangelolesca, ma dall'organizzazione: «Tanta gente, non si vedeva nulla», «i custodi mettevano fretta», «tanti che fotografavano, che parlavano come al bar». Domenica più di 15.000 presenze, ieri un altro record.

DELIA VACCARELLO

■ Alla ricerca del Giudizio «perduto» ormai da anni, migliaia di visitatori, giunti da tutto il mondo, hanno affollato i marciapiedi dei Musei Vaticani. In attesa, ora nervosi, ora eccitati, sono entrati dentro il maestoso portone. Il loro vocare, una Babele, ha riempito le rampe elicoidali d'accesso alla mirabile Cappella. Appena entrati, però, e appena usciti, i visitatori planetari si sono accorti di essere davvero in troppi: hanno capito che quel Giudizio, Universale nel nome, non poteva di fatto essere tale senza una «terrena», solerte e ben studiata organizzazione. «I colori sono bellissimi, ma quanta gente!», «too many people, too ma-

ny flashes», «i custodi poi, anche loro mettevano fretta»: questi i commenti. Tedeschi, spagnoli, asiatici, milanesi, francesi: gli uni dietro gli altri, inconfondibili per cadenza e linguaggio, si sono incamminati ieri, a tratti sotto la pioggia, alla volta del capolavoro michelangelolesco. Erano davvero tanti: domenica, giorno di ingresso gratuito sono stati più di 15.000; ieri hanno superato ogni previsione e continuerà così, fino al primo maggio, giorno in cui verrà ripristinata la chiusura alle 13, fino ad allora l'orario di accesso sarà consentito fino alle 17. Zainetti, cinturoni alla cow-boy, berretti da ciclista e solo qua e là

«mise» da turisti appassionati d'arte e da studiosi, arrivati dinanzi alla biglietteria, hanno avuto la prima sorpresa: lunghissime le file, sia quelle per i ticket da 13.000 lire, a prezzo intero, sia quelle per i ridotti da 8.000. Lunghissime ed estenuanti, a tal punto che un gruppo di giapponesi, vista la coda e ormai esausti per la salita (ed è, data l'indole efficientista, quanto dire!) si è fermato per lunghi minuti a guardare le preziose balaustrate in bronzo della scala e un lucernaio color del cielo.

Tra tanta gente la specie-fantasma sembrava proprio quella dei custodi. Trovare una giacca blu con il cartellino d'identificazione sopra era davvero un colpo di fortuna. Quando c'erano, innervositi e un po' «supponenti», erano di poche parole, sbrigativi. «Ritorni giù all'ufficio informazioni. Le interviste? Qui non può parlare con nessuno», e si voltavano dall'altra parte. Intanto la gente, giunta al limitare dell'agognato accesso, entrava: negli occhi il desiderio di quei colori accesi, quei corpi maestosi, quel cielo popolato di angeli, divinità e santi, attesi, tra il generale di-

sincanto, quasi come una speranza. Subito fuori, la delusione è stata grande, non per il restauro degli affreschi, ma per la godibilità dell'opera. «Troppa gente, non si riusciva a stare tranquilli - hanno detto Michela Prozzi e Oreste Pascucci, entrambi venuti nella Capitale da Napoli, e come gli altri in visita alla Cappella Sistina - I colori sono bellissimi, certo. Ma gustarli è quasi impossibile. Appena entri i custodi ti fanno subito fretta, potresti restare lì dentro tanto tempo, ma ti spingono ad uscire per far posto agli altri». Perché non hanno fissato un limite massimo per i visitatori dentro la Cappella? Forse qualcuno avrebbe atteso di più, forse qualcun altro si sarebbe stancato e avrebbe desistito, senza comprare il biglietto. Ma almeno, una volta dentro la sala, lo spettacolo sarebbe stato senza ombre, senza voci, senza flash. Invece no, la «politica» è stata un'altra: tutti dentro, e poi, subito dopo, tutti fuori. «Too many people, too many flashes»: due giovani donne, Mette Cecilie Johansen, norvegese di 21 anni, e Priscilla Jeha, australiana di 22, erano incantate dal «Giudizio

Universale» ma arrabattissime per la cattiva organizzazione. «C'erano tantissime persone e non si poteva vedere nulla - hanno detto in inglese - Nonostante i divieti, tanti continuavano a fare fotografie e ad usare le videocamere. Ancora: prima di entrare i custodi invitavano a stare in silenzio, dentro sembrava di essere al bar. Questo il malcontento degli stranieri, ma anche il giudizio degli italiani non è stato meno radicale. «La Cappella Sistina è molto bella, forse ci sono dei rosa un po' troppo scuri, ma vederla, gustarla davvero, è quasi impossibile - dice Maura Fantoni di Sassuolo - E poi i custodi fanno fretta, appena entri sollecitano con l'«interione», invitano a fare spazio, a lasciare agli altri la possibilità di vedere». Ma non è tutto. «Da profana, avrei voluto dei pannelli illustrativi, degli opuscoli di facile lettura, che spiegassero l'essenziale. Ci avrebbero aiutato a godere quel capolavoro. Insomma, di rispetto per questa grande opera mi sembra che ce ne sia ben poco. C'è tantissima gente di vero, molti, però, sembrano essere arrivati qui spinti da ciò che hanno propinato loro tv e giornali»

L'idea realizzata dal Comune di Tivoli
E lo studente farà da «cicerone»

■ Le occasioni per riavvicinarsi all'arte e alla cultura sembrano vivere un momento particolarmente felice, e attrarre un grande pubblico, appassionato e pieno d'interesse. Il fenomeno è del tutto normale e prevedibile nei casi in cui la fama e la magnificenza delle opere è tale da garantire l'afflusso di visitatori provenienti da tutta l'Italia e dall'estero: come accade, ad esempio, dopo la riapertura al pubblico del restaurato Giudizio Universale. Ma la straordinaria ricchezza artistica italiana, per la quale il Paese è una così apprezzata meta turistica, è tale, appunto, perché la storia, l'arte, la bellezza non sono limitate alle grandi città: ovunque si nascondono tesori, la cui conoscenza può essere occasione di vivere momenti magici.

Così, anche il Comune di Tivoli ha deciso di assumere una iniziativa che possa favorire l'incontro con le sue meraviglie storiche e artistiche: da oggi e fino al trenta aprile gli studenti di tutte le scuole superiori della cittadina (il liceo classico e quello scientifico, l'istituto d'arte e l'istituto magistrale) faranno da guida a chi desideri visi-

tarla. Tunsti, o tiburtini amanti della bellezza: chiunque potrà usufruire di questa opportunità.

L'idea si colloca nel quadro delle attività con le quali l'Amministrazione comunale festeggia il Natale di Tivoli, che ha raggiunto un'età di tutto rispetto: 3209 anni. Tre gli itinerari predisposti: il primo, archeologico, comprende i templi di Vesta e Sibilla, la Mensa Ponderaria, il santuario di Ercole vincitore e il tempio della Tosse. Il secondo è invece un percorso storico, con particolare riferimento al Medioevo: le visite comprendono la Chiesa di S. Silvestro, il Duomo di Tivoli, la chiesa di S. Pietro alla Carità, e il complesso monumentale dell'Annunziata. Una terza possibilità consente di ammirare Villa d'Este e Villa Adriana, le due ville maggiori tra le tante che ancora è possibile apprezzare nel territorio tiburtino. L'iniziativa è stata assunta dal Comune, tramite l'Assessorato alla cultura, con il patrocinio del Dipartimento per il turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Azienda autonoma di Tivoli.

Domani la cronaca dell'Unità pubblicherà i primi lavori degli alunni di V° elementare che hanno partecipato al XXXV concorso giornalistico «Ilaria Alpi» città di Roma



«Come è la mia città e come vorrei che fosse»

Cara Roma

Oggi premiazione in Campidoglio

Appuntamento in Campidoglio questa mattina per la premiazione del concorso giornalistico «Città di Roma-Ilaria Alpi», riservato alle quinte elementari. Il tema assegnato era «La mia città: come è e come vorrei che fosse». La vincitrice del premio principale, un libretto a risparmio per l'importo di cinque milioni, è Francesca Stazi, del plesso di via Fluggi, scuola Trilussa. Sono poi stati assegnati altri diciassette premi. L'iniziativa è stata realizzata con il contributo dell'Associazione stampa romana.

Più di ventimila persone per la passeggiata ai Fori e tutti in fila per ammirare la «Triade»

I romani scoprono l'esodo dentro la città

NADIA TARANTINI

■ Esodo per le strade e le piazze di Roma, e nei luoghi dove vivrà il Parco dell'Appia. Festa della liberazione dallo smog, dal traffico, dall'ansia e dallo stress che ci prende alla gola come un'impensabile di comunicare. In questo fine settimana appena trascorso, i romani hanno colto tutte le occasioni - e tante ne hanno create - per una fuga creativa dentro la città che durante gli altri giorni li respinge, spigolosa e inospitale. Ventimila, trentamila persone lungo via dei Fori Imperiali, aperta come ogni domenica al passaggio. File su file di gente per conoscere la triade esposta in Castel Sant'Angelo, e per approfittare dell'apertura straordinaria di palazzo senatorio e degli archivi storici - per il Natale di Roma. E primavera al Parco cen-

to iniziative in tutta l'area archeologica. E' una voglia di riprendersi la città, che il sindaco Rutelli - ospite degli anziani della IX circoscrizione, alla Villa dei Quintili, domenica - ha commentato con queste parole: «Usiamo il nostro patrimonio in modo intelligente». Da qui al 2.000, anno del Giubileo, Roma potrebbe essere invasa da 70-80 milioni di turisti e pellegrini. Ma potrebbe invece anche essere arricchita da un contatto diverso tra i quartieri e il centro, tra chi ci vive tutto l'anno e chi viene solo per pochi giorni. «Sì, signora, dov'è La Fontana?», così chiede con ingenuità il ragazzo napoletano dagli occhi azzurri e brillanti, come se Fontana di Trevi fosse unica. Poi racconta della passeggiata ai Fori, e della visita al Campidoglio: «Però, signora, noi non sappiamo bene che significa la Lupa».

«Stiamo progettando un tram che riprenderà le vecchie linee, che percorrerà l'itinerario archeologico fin dentro la Caffarella», annuncia il sindaco sotto la volta della villa in rosa, appena restaurata, il cui parco abbraccia le tre Appie: antica, pignattelli e nuova. Nella settimana del Natale di Roma, centinaia di romani hanno conosciuto i preziosi gioielli del Parco dell'Appia, tanti sono nascosti dentro le ville e le case che ci hanno costruito i privati sopra - come sulla basilica di Sant'Urbano, una delle più antiche di Roma. Dice Anna Lisa Cipriani, coordinatrice del comitato del Parco, in piedi sul prato della Villa dei Quintili, aperta per una merenda di tutti e tutte: «Vogliamo tornare qui altre volte, a fare musica e ad ascoltare poesia».

Sciamano intanto sotto gli aquiloni adulti e bambini, come per una festa di ferragosto, sotto lo

sguardo degli anziani che hanno organizzato l'incontro. Molte persone hanno fogli di carta in mano, non sono lettere ma progetti. Uno prevede l'attraversamento aereo dell'Appia nuova per collegare al parco dei Quintili il quartiere subito di fronte, l'Appio Claudio. Un altro disegnato con tutti i colori prevede il percorso delle piste ciclabili, completo di un anello tutto attorno alle mura aureliane, e di tante bretelle che conducono dentro i percorsi di quartiere. Un altro ancora disegna la Caffarella, antica Valle oggi ancora abbandonata agli arbitri del caso, con le strutture e i servizi che ne facciano un luogo sicuro e percorribile ad ogni ora: a piedi, in bicicletta, a cavallo o in archeo-tram.

Però i miracoli, di questi tempi, non li fanno più neanche i santi. E ci vuole un bel po' di lavoro per co-

struire la Roma a misura umana che abbiamo sognato in questa primavera di esodo dentro la città. «Il matrimonio fra un'eredità antica unica al mondo e i problemi dell'oggi è possibile», dice il sindaco Rutelli. E propone, «ci può essere un turismo attento all'ambiente che porta lavoro, sviluppo, ricchezza» - invita «lo ringrazio i romani, le associazioni che hanno preso le iniziative del Natale di Roma. E li invito a trasformare la loro attività, per radicare le iniziative culturali, per farle diventare anche patrimonio economico della città. L'ho detto agli amici della Caffarella che hanno fatto una bellissima guida della valle: cooperative, vitiguardate, vendite del libro, punti di ristoro - a chiunque reclamerà diritti assumendosi responsabilità e mettendosi in condizione di gestire in prima persona, l'amministrazione spalancherà le porte».



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321